



In un tempo come il nostro — segnato da confusione dottrinale, dalla relativizzazione della verità e da una fede spesso ridotta a pura emozione — diventa quasi profetico volgere lo sguardo a una pratica che, sebbene oggi possa sembrare lontana, racchiude una forza spirituale immensa: **il giuramento antimodernista**.

Non fu una semplice formula né un gesto disciplinare tra i tanti. Fu, in essenza, una **dichiarazione di guerra spirituale** contro una delle più grandi crisi interne che la Chiesa abbia mai affrontato. E forse, se sappiamo ascoltarlo, può illuminare anche le sfide del nostro tempo.

Che cos'era il giuramento antimodernista?

Il giuramento antimodernista fu istituito nel 1910 da Papa **san Pio X**, come risposta diretta a una corrente teologica nota come *modernismo*, che egli stesso definì «**la sintesi di tutte le eresie**».

Questo giuramento doveva essere pronunciato da sacerdoti, vescovi, professori di teologia e predicatori. In esso si impegnavano solennemente a:

- Difendere la verità oggettiva della fede.
- Rifiutare le interpretazioni soggettiviste della Scrittura.
- Mantenere la fedeltà al Magistero della Chiesa.
- Opporsi a un'evoluzione dottrinale intesa come cambiamento essenziale della verità rivelata.

Non era una semplice formalità. Era una **presa di posizione chiara**: la fede non cambia secondo i tempi; è l'uomo che deve convertirsi alla verità eterna.

Il contesto: una crisi silenziosa ma devastante

Alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX, molti teologi iniziarono a reinterpretare la fede a partire da presupposti filosofici moderni:

- La verità non era più assoluta, ma relativa.



Il giuramento antimodernista che scosse la Chiesa: una promessa dimenticata che oggi torna a interpellarci | 2

- La Rivelazione veniva ridotta a esperienza interiore.
- I dogmi erano visti come simboli mutevoli.
- Cristo veniva interpretato più come un personaggio storico che come il Figlio di Dio.

Questo approccio, pur presentato come un “aggiornamento”, in realtà erodeva le fondamenta stesse del cristianesimo.

San Pio X vide chiaramente il pericolo: non si trattava di un’eresia visibile e concreta, ma di una **mentalità che dissolveva la fede dall’interno**.

Un atto di coraggio dottrinale

Il giuramento antimodernista fu quindi un atto di coraggio pastorale. Non cercava di imporre paura, ma di **proteggere il deposito della fede**.

In esso si affermava chiaramente, ad esempio:

- Che Dio può essere conosciuto con certezza attraverso la ragione.
- Che i Vangeli sono storicamente affidabili.
- Che i dogmi non evolvono nella loro essenza.
- Che la fede non è frutto del sentimento, ma adesione alla verità rivelata.

Questo giuramento ricordava qualcosa di fondamentale:

la fede cattolica non è una costruzione umana, ma un dono ricevuto.

Fondamento biblico: fedeltà alla verità

Il giuramento antimodernista non fu un’invenzione isolata. È profondamente radicato nella Scrittura.

San Paolo ammonisce con forza:

«Verrà un tempo in cui gli uomini non sopporteranno più la sana



Il giuramento antimodernista che scosse la Chiesa: una promessa dimenticata che oggi torna a interpellarci | 3

dottrina, ma, per il prurito di udire, si circonda di maestri secondo le proprie voglie» (2 Timoteo 4,3).

Non sembra descrivere il nostro tempo?

Anche Cristo stesso dichiara:

«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (Matteo 24,35).

La verità rivelata non è soggetta alle mode né alle maggioranze. È eterna.

Perché fu abolito?

Il giuramento antimodernista fu soppresso nel 1967, nel contesto successivo al Concilio Vaticano II.

Questo non significa che la Chiesa abbia rinunciato alla verità, ma che cercò nuove modalità di dialogo con il mondo moderno. Tuttavia, molti ritengono che questa soppressione coincise con un periodo di:

- Confusione dottrinale.
- Crisi delle vocazioni.
- Perdita di identità in alcuni ambiti ecclesiali.

Qui sorge una domanda scomoda ma necessaria:

siamo riusciti a mantenere l'equilibrio tra apertura al mondo e fedeltà alla verità?



Rilevanza attuale: abbiamo bisogno oggi di un “nuovo giuramento”?

Sebbene il giuramento antimodernista non sia più richiesto formalmente, il suo spirito è oggi più necessario che mai.

Viviamo in una cultura in cui:

- La verità è soggettiva.
- La morale è relativa.
- La religione è ridotta a sentimento.
- La fede si adatta al mondo invece di trasformarlo.

In questo contesto, ogni cristiano è chiamato a fare, nel proprio cuore, un “giuramento silenzioso”:

- Rimanere fedele all’insegnamento della Chiesa.
- Cercare la verità con umiltà.
- Non lasciarsi trascinare dalle ideologie.
- Vivere una fede coerente, senza compromessi.

Applicazioni pratiche per la vita spirituale

Questo tema non è solo storico. Ha conseguenze concrete per la tua vita oggi.

1. Formarsi nella fede

Non basta “sentire”. È necessario conoscere. Leggere il Catechismo, studiare la Scrittura, approfondire la Tradizione.

2. Amare la verità, anche quando è scomoda

La verità non è sempre facile, ma rende sempre liberi.

▮ *«La verità vi farà liberi» (Giovanni 8,32).*



Il giuramento antimodernista che scosse la Chiesa: una promessa dimenticata che oggi torna a interpellarci | 5

3. Discernere ciò che ascolti

Non tutto ciò che viene presentato come “cattolico” lo è realmente. Impara a distinguere.

4. Vivere con coerenza

La più grande testimonianza oggi non è la polemica, ma la santità quotidiana.

5. Pregare per la Chiesa

La crisi non si risolve solo con l’analisi, ma con la grazia.

Un appello alla fedeltà nei tempi di confusione

Il giuramento antimodernista ci lascia una lezione chiara:

la Chiesa non ha bisogno di reinventarsi, ma di rimanere fedele a Cristo.

Oggi, più che mai, servono cristiani:

- Saldi nella verità.
- Umili di cuore.
- Coraggiosi nella testimonianza.
- Radicati nella tradizione viva della Chiesa.

Non si tratta di nostalgia, ma di **fedeltà**.

Conclusione: una promessa che continua a vivere

Sebbene le parole del giuramento non risuonino più sugli altari, il suo spirito continua a interpellarci.

Ogni volta che scegli la verità invece della comodità,
ogni volta che difendi la fede con carità,
ogni volta che rimani fedele in mezzo al dubbio...



stai rinnovando in silenzio quel giuramento.

E in questo gesto umile, partecipi a qualcosa di immenso:
la custodia della verità che salva il mondo.

Io (nome), fermamente accetto e credo in tutte e in ciascuna delle verità definite, affermate e dichiarate dal magistero infallibile della Chiesa, soprattutto quei principi dottrinali che contraddicono direttamente gli errori del tempo presente.

Primo: credo che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza e può anche essere dimostrato con i lumi della ragione naturale nelle opere da lui compiute (cf Rm 1,20), cioè nelle creature visibili, come causa dai suoi effetti.

Secondo: ammetto e riconosco le prove esteriori della rivelazione, cioè gli interventi divini, e soprattutto i miracoli e le profezie, come segni certissimi dell'origine soprannaturale della religione cristiana, e li ritengo perfettamente adatti a tutti gli uomini di tutti i tempi, compreso quello in cui viviamo.

Terzo: con la stessa fede incrollabile credo che la Chiesa, custode e maestra del verbo rivelato, è stata istituita immediatamente e direttamente da Cristo stesso vero e storico mentre viveva fra noi, e che è stata edificata su Pietro, capo della gerarchia ecclesiastica, e sui suoi successori attraverso i secoli.

Quarto: accolgo sinceramente la dottrina della fede trasmessa a noi dagli apostoli tramite i padri ortodossi, sempre con lo stesso senso e uguale contenuto, e respingo del tutto la fantasiosa eresia dell'evoluzione dei dogmi da un significato all'altro, diverso da quello che prima la Chiesa professava; condanno similmente ogni errore che pretende sostituire il deposito divino, affidato da Cristo alla Chiesa perché lo custodisse fedelmente, con una ipotesi filosofica o una creazione della coscienza che si è andata lentamente formando mediante sforzi umani e continua a perfezionarsi con un progresso indefinito.

Quinto: sono assolutamente convinto e sinceramente dichiaro che la fede non è un cieco sentimento religioso che emerge dall'oscurità del subcosciente per



impulso del cuore e inclinazione della volontà moralmente educata, ma un vero assenso dell'intelletto a una verità ricevuta dal di fuori con la predicazione, per il quale, fiduciosi nella sua autorità supremamente verace, noi crediamo tutto quello che il Dio personale, creatore e signore nostro, ha detto, attestato e rivelato.

Mi sottometto anche con il dovuto rispetto e di tutto cuore aderisco a tutte le condanne, dichiarazioni e prescrizioni dell'enciclica Pascendi e del decreto Lamentabili, particolarmente circa la cosiddetta storia dei dogmi.

Riprovo altresì l'errore di chi sostiene che la fede proposta dalla Chiesa può essere contraria alla storia, e che i dogmi cattolici, nel senso che oggi viene loro attribuito, sono inconciliabili con le reali origini della religione cristiana.

Disapprovo pure e respingo l'opinione di chi pensa che l'uomo cristiano più istruito si riveste della doppia personalità del credente e dello storico, come se allo storico fosse lecito difendere tesi che contraddicono alla fede del credente o fissare delle premesse dalle quali si conclude che i dogmi sono falsi o dubbi, purché non siano positivamente negati.

Condanno parimenti quel sistema di giudicare e di interpretare la sacra Scrittura che, disdegnando la tradizione della Chiesa, l'analogia della fede e le norme della Sede apostolica, ricorre al metodo dei razionalisti e con non minore disinvoltura che audacia applica la critica testuale come regola unica e suprema.

Rifiuto inoltre la sentenza di chi ritiene che l'insegnamento di discipline storico-teologiche o chi ne tratta per iscritto deve inizialmente prescindere da ogni idea preconcepita sia sull'origine soprannaturale della tradizione cattolica sia dell'aiuto promesso da Dio per la perenne salvaguardia delle singole verità rivelate, e poi interpretare i testi patristici solo su basi scientifiche, estromettendo ogni autorità religiosa e con la stessa autonomia critica ammessa per l'esame di qualsiasi altro documento profano.

Mi dichiaro infine del tutto estraneo ad ogni errore dei modernisti, secondo cui nella sacra tradizione non c'è niente di divino o peggio ancora lo ammettono ma in senso panteistico, riducendolo ad un evento puro e semplice analogo a quelli ricorrenti nella storia, per cui gli uomini con il proprio impegno, l'abilità e l'ingegno prolungano nelle età posteriori la scuola inaugurata da Cristo e



dagli apostoli.

Mantengo pertanto e fino all'ultimo respiro manterrò la fede dei padri nel carisma certo della verità, che è stato, è e sempre sarà nella successione dell'episcopato agli apostoli, non perché si assuma quel che sembra migliore e più consono alla cultura propria e particolare di ogni epoca, ma perché la verità assoluta e immutabile predicata in principio dagli apostoli non sia mai creduta in modo diverso né in altro modo intesa.

Mi impegno ad osservare tutto questo fedelmente, integralmente e sinceramente e di custodirlo inviolabilmente senza mai discostarmene né nell'insegnamento né in nessun genere di discorsi o di scritti.

Così prometto, così giuro, così mi aiutino Dio e questi santi Vangeli di Dio.